

Opus tessellatum e opus sectile



*Dopo aver intrapreso gli studi giuridici, Giovanni Ciampini (Roma 1633-1698) optò per un'importante carriera ecclesiastica, mettendo a frutto il proprio talento di studioso in numerose direzioni: dalla storia all'archeologia alla letteratura alla filosofia alle scienze, alle quali dedicò un'importante attività sperimentale. La sua figura di erudito ed animatore di sodalizi e riviste, con rapporti qualificati in tutta Europa, ebbe un ruolo di primo piano nella Roma della seconda metà del secolo XVII. Tra le opere scritte in latino spicca *Vetera monimenta*, in quibus praecipue Musiva Opera, sacrarum, profanarumque, Aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus dissertationibus iconibusque illustrantur (1690), una miniera di notizie sulla storia dell'arte antica, soprattutto a Roma e nel Lazio e in primo luogo per i mosaici. Da essa e in particolare dal capitolo X, intitolato *De Musivorum operum origine, nominibus, et speciebus*, traiamo un passo dedicato all'opus tessellatum e all'opus sectile. Si tratta di due tecniche musive dalle origini antichissime, nelle quali è facile riconoscere i connotati tipici di molte pavimentazioni, tra cui quella della Basilica di San Marco di cui si parla in questo e nel precedente numero di FD. Titolazione e traduzione nostra, da G. Ciampini, *Vetera monimenta* [...], Komarek, Roma 1690, p. 80.*

Non sembra esservi dubbio che l'*opus tessellatum* sia il più antico di tutti i procedimenti, perché è il più semplice e (a mio avviso) ha la sua spiegazione nel nome stesso, in quanto consiste di rivestimenti marmorei multicolori ripartiti in forme differenti; e cioè di quadrato, di rettangolo, di

triangolo, di sezione di cono o di sfera o invece circolare, di pentagono, di esagono, di ottagono e di altre figure geometriche che, variamente combinate ed unite fra loro, offrono un piacevole colpo d'occhio. A Roma si possono vedere molti antichi pavimenti rivestiti con tali motivi in *tessellatum*; ne citerò due esempi; il primo alla tav. XXIX, fig. 1, è nella Chiesa di S. Clemente, e il secondo di qualità eccelsa, alla fig. 2, è nella Chiesa di S. Silvestro, nell'atrio dell'altra Chiesa dei SS. Quattro Coronati.

Dopo il *tessellatum* fu messo a punto il *sectile*, mediante il quale si rappresentano figure umane ed animali con marmi di tre o due soli colori; il nome deriva da *Seco* [1], infatti prima si disegna la figura su una lastra di marmo molto sottile, poi, resecando i contorni della figura, si tagliano pietre di colore diverso in modo tale da farle combaciare perfettamente l'una con l'altra; la figura prenderà forma dalla giustapposizione dei colori e delle linee, come si può vedere alla tavola XXII.

Testimonianze assai antiche di siffatto *opus sectile* si trovano sia all'esterno che all'interno della Cattedrale di Ancona [2], dove sono rappresentate immagini di Santi di rozza fattura, come allora si usava.

Tuttavia sono convinto che un genere molto più antico e al tempo stesso più elegante di *tessellatum* fosse già in auge anche presso i più remoti antenati, mano mano che questi elaboravano una tecnica musiva più evoluta.

Si può dunque ragionevolmente supporre che gli antichi abbiano inventato il vero e proprio mosaico dopo il *tessellatum* e il *sectile*: giacché è destino di ogni arte, quale essa sia, assurgere ai più alti fasti muovendo da origini umilissime.

[1] *Seco, secui, sectum, secare*. In latino: segare, tagliare [ndr].

[2] L'autore allude probabilmente alla basilica paleocristiana di San Lorenzo, di cui restano tracce sotto il pavimento dell'attuale cattedrale dedicata al patrono di Ancona, San Ciriaco [ndr].

In alto: Giovanni Ciampini in una incisione del secolo XIX. Sotto: riproduzione di p. 80 e delle tavole XXII e XXIX del libro di G. Ciampini, "Vetera monumenta...", Komarek, Roma 1690.

unica ex ethnicis , quam apud Epigrammatum Collectores inveni; atque ita se habet :

PECVNIA PERFECIT ET
DEDICAVIT ET OB DEDICATIONEM
PUGILVM CERTAMINA
EDIDIT ET DECVRIONIBVS
SPORTVLAS ET POPVLO GYMNASIVM
EPVLVM DEDIT ET HOC
AMPLIVS PRO SVA LIBERALITATE
CAMERAM SVPERPOSVIT ET
OPERE MVSEO EXORNAVIT
. CVM . . . AREIS . . . FELICE
ET RVFINO III. . . ISDED.
OB QVAM DEDICAT. EPVL. DEC.
ET. POP. FRVM. DED.

Notat idem Sponius , hanc inscriptionem videri positam fuisse in alicujus ædis dedicatione , quæ magnâ pompâ celebrata fuerit , pugilum scilicet certaminibus , sportulis , idest munusculis , Decurionibus , populo verò epulis & frumento donatis sub Consulatu , ut inde elicatur Felicis , & Rufini ; sed quia hoc Consulatum par in Fastis non legitur , sed Felix dumtaxat cum Brutio Præsente sub Antonino Pio , quem in annum incidat affirmare non audet .

Tessellatum profectò antiquissimum esse videtur , cum simplicissimum sit , & hoc nomine illud (meo judicio) opus intelligitur , quod è diversis versicolorum marmorum crustis in formas diversas sectis elaboratur ; in quadrati videlicet formam , Quadrilateri , Trianguli , sectionis Conicæ , sphericæ , sive circularis , Pentagoni , Hexagoni , Octagoni , & aliarum Geometricarum figurarum , quæ variè inter se dispositæ , insimulque conjunctæ , non inconcinnum oculis præbent aspectum . Ex his *tes-*

sellatis operibus plurima Romæ videntur antiqua veterum Ecclesiarum pavimenta ; è quibus duo affero exemplum ; unum sub Fig. I. Tab. XXIX. quod est in Ecclesia S. Clementis , ac alterum summè probatum , ut in Fig. 2. quod est in Ecclesia S. Silvestri , in atrio alterius Ecclesiæ SS. Quatuor Coronatorum .

Sectile deinde , post *tessellatum* inventum est , in quo tribus , aut duobus tantummodo diversorum colorum marmoribus , heminum , & animalium figuræ repræsentantur ; sic dictum à *Seco* , quod prius in tenuissima marmoris lamina figura delineatur , deinde ferram per figuræ delineamenta circumvolvendo , secatur lapis , cujus rimis , sive lacunis alterius coloris lapis inferitur ; è quorum diversitate colorum , ac variis lineamentis figura efficitur , ut in Tab. XXII videri potest .

Hujusmodi *sectilis* operis monumenta satis antiqua spectantur in Cathedrali Anconitana , cum in fronte , tum intra Ecclesiam , in qua plurimæ Sanctorum imagines rudi arte , ut ea ferebant tempora , expressæ sunt .

Multò tamen antiquius , & ornatiùs etiam apud vetustiores *tessellati* operis rationem floruisse , facile credam , cum apud eosdem difficilior Musivorum ars culta fuerit .

Musiva itaque opera ab antiquis post *tessellatum* , ac *sectile* adinventam fuisse , non improbabili conjecturâ argui potest : ea siquidem esse solent artium quarumlibet fata , ut ab humillimo principio ad summum fastigium attollantur . Structuræ hujusmodi specimen in illo eodem opere adhuc superest ,

Fig 1

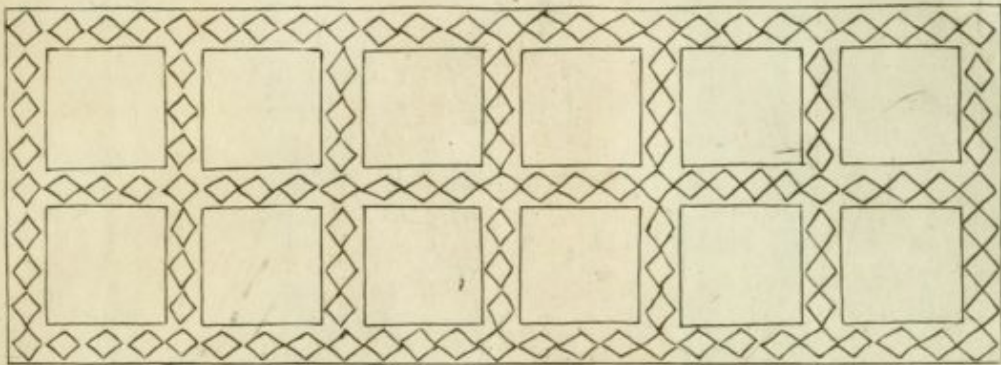
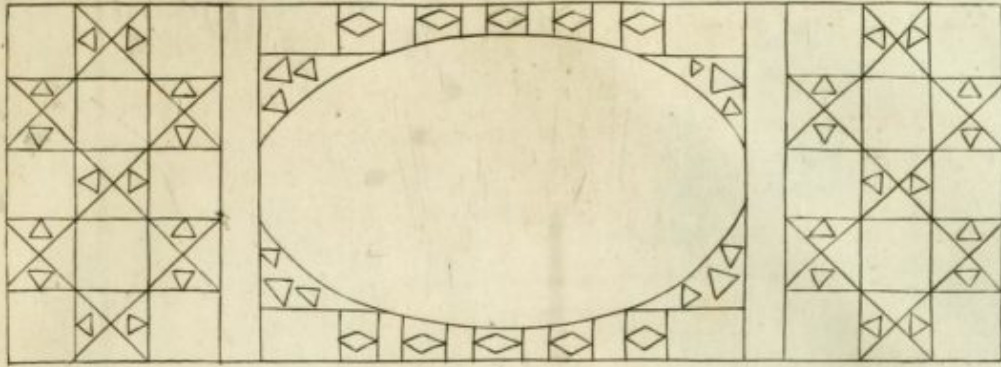


Fig 2

